

Piana degli Albanesi, scambio di doni tra il Presidente Ilir Meta e S.E. Mons. Demetrio Gallaro

DISCORSO DEL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA DI ALBANIA, SUA ECCELLENZA ILIR META

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Giorgio Demetrio Gallaro,
Egredi Signori Sindaci dei Comuni Arbëresh,
Illustri personalità presenti,
Gentilissimi Signore e Signori!

Sono felice di trovarmi qui in mezzo a voi, nell'Eparchia della Piana degli Albanesi, nella Chiesa di San Demetrio e di incontrare la vostra meravigliosa comunità.

Una comunità di rari valori storici, la più grande delle cinque comunità della provincia di Palermo.

Da secoli la comunità di Piana degli Albanesi, insieme ad altri villaggi Arbëresh della Sicilia e del Sud Italia, sono stati portatori di un patrimonio molto importante per la nostra nazione, custodendo con orgoglio, amore e fanatismo la lingua, i costumi, i riti, le tradizioni e la fede, portati dalla loro madrepatria, l'Arberia.

Questa visita costituisce per me un motivo di immenso piacere, essendo la prima volta che un Presidente della Repubblica d'Albania fa una visita ufficiale alla comunità arbëresh della Sicilia.

Ma, soprattutto, vorrei dirvi che mi sento sempre orgoglioso e felice quando incontro gli Arbëresh, la comunità che ha dovuto lasciare la madrepatria dopo la morte del nostro Eroe Nazionale Giorgio Castriota Skanderbeg.

Quella comunità che ha saputo mantenere viva l'identità nazionale per più di 550 anni.

I ponti storici e culturali tra gli Arbëresh e la madrepatria non furono mai distrutti, nemmeno nei momenti più difficili e bui della nostra storia.

E parole come arbër, arbëresh, Arbëri, sono state conservate e si usano tuttora, proprio grazie agli Arbëresh.

In occasione del 500.mo anniversario della fondazione della Piana degli Albanesi, il nostro illustre poeta Dritëro Agolli, nel suo discorso si è così

Visita ufficiale del Presidente della Repubblica d'Albania Ilir Meta alle colonie albanesi di Sicilia

Dal 2 al 5 novembre di quest'anno, il Presidente della Repubblica d'Albania S.E. Sig. Ilir Meta è stato in visita ufficiale alle Colonie Albanesi di Sicilia.

Nella mattinata del 2 novembre è stato accolto all'aeroporto di Palermo "Falcone e Borsellino" dal Vice Prefetto Vicario di Palermo Dott. Collosissimo e dal Consigliere d'Ambasciata Anton Koli. Nella stessa giornata a Palermo ha avuto modo di incontrare il Presidente dell'Assemblea Regionale Siciliana, On. Gianfranco Micciché, il Sindaco di Palermo Leoluca Orlando e il Rettore UNI Palermo Massimo Midiri. Nella mattinata del 3 novembre ha visitato la Chiesa della Martorana ed ha fatto visita al Presidente Nello Musumeci. Nel primo pomeriggio si è recato a Piana degli Albanesi, dove dopo la visita ad alcuni monumenti e attività artigianali si è recato presso l'Aula consiliare per una conferenza con le istituzioni, i Sindaci dei comuni Arbëresh e con le autorità civili e militari. In seguito si è recato in visita all'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro, Segretario della Congregazione per le Chiese Orientali e Amministratore Apostolico dell'Eparchia di Piana degli Albanesi, in seguito presso la Cattedrale di S. Demetrio M. alla presenza di nu-

merosi fedeli e del Clero eparchiale, ha conferito all'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro un'onorificenza.

Nella serata si è recato presso la comunità di Santa Cristina Gela, dove ha avuto modo di incontrare i cittadini, le autorità locali e cenare con questi. Nella mattinata del 4 novembre ha incontrato il sindaco e le autorità locali e i cittadini di Contessa Entellina. Nel pomeriggio si è spostato nel Comune di Palazzo Adriano, dove ha incontrato il Sindaco con le Autorità locali e i cittadini e ha visitato alcuni monumenti storici del luogo. Nella serata ha fatto ritorno a Contessa Entellina, presso il Relais "Abbazia di Santa Maria del Bosco", dove S.E. Sig.ra Bitri Lani ha invitato per una cena cerimoniale i Sindaci Arberesh, L'Arcivescovo Giorgio Demetrio Gallaro, Prof. Matteo Mandalà ecc. Nella mattinata del 5 novembre sempre a Contessa Entellina ha avuto modo di visitare la Cantina "Donnafugata", in seguito si è trasferito presso la comunità di Mezzojuso, dove ha incontrato le autorità civili, religiose e militari. Nella serata alle ore 19:05 è ripartito da Palermo Aeroporto "Falcone e Borsellino" alla volta dell'Albania. Riportiamo di seguito i discorsi ufficiali del Presidente albanese e di S.E. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro.

espresso: “Gli Arbëresh sono nostri figli, perché la loro madre è l’Albania. Per quanto riguarda i costumi, i riti, il patrimonio culturale e materiale e la lingua, sono anche i nostri predecessori, perché ci danno l’opportunità di conoscere il modo di vivere degli albanesi nell’Albania del XV secolo.”

Noi siamo molto grati agli Arbëresh anche per il fatto che hanno amorevolmente custodito la figura di Skanderbeg e, con lo stesso amore, l’hanno restituita nuovamente durante il periodo del Rinascimento Nazionale Albanese, facendone il simbolo dell’unità della nostra intera nazione.

Siamo grati a figure distinte della nostra letteratura, come Girolamo De Rada, Gabriele Dara e Giuseppe Serembe, nonché a molte altre figure brillanti.

Sin dalla prima metà del XIX secolo, il primo progetto del Rinascimento albanese, che era un progetto profondamente europeo, fu elaborato da figure appartenenti alla comunità arbëresh.

Siamo grati alla Chiesa italo-arbëresh, per essersi distinta nella sua storia lunga e fatta di martiri per aver fatto da guida spirituale e umana alla comunità arbëresh nel corso di sei secoli.

La comunità arbëresh rimane oggi l’unico custode della lingua che Skanderbeg e i suoi compagni d’armi hanno parlato sei secoli fa.

Questo è un enorme tesoro per la nostra nazione, per l’Italia e per il patrimonio europeo e mondiale.

Pertanto, la conservazione delle tradizioni e, soprattutto la conservazione della lingua arbëresh, emerge oggi come un compito primario che richiede il contributo di tutti.

Vorrei inoltre sottolineare anche il grande sostegno che gli Arbëresh hanno dato alla loro nuova patria, l’Italia, la quale con il suo ruolo integrativo, la sua illimitata amicizia e il grande cuore del popolo italiano, ha creato per sei secoli un ambiente amichevole.

Ma nel frattempo ha creato anche le condizioni perché gli Arbëresh diventassero parte integrante e inseparabile della società, senza essere costretti a cambiare identità, anzi, considerandola una preziosa identità anche per l’Italia. E per tutto questo siamo sempre grati al meraviglioso popolo italiano, allo Stato e alle autorità italiane, alla Chiesa, per il prezioso contributo e l’impegno profuso a favore della co-

munità arbëresh.

Esprimo inoltre i sensi della mia più profonda gratitudine a Sua Eccellenza Reverendissima Giorgio Demetrio Gallaro, per l’illustre opera episcopale che sta svolgendo al servizio degli arbëresh. La comunità arbëresh, questo tesoro prezioso che unisce ancora più fortemente i nostri due popoli, merita più impegno e contributo da entrambe le sponde dell’Adriatico, affinché riesca a ottenere la registrazione del patrimonio arbëresh nell’UNESCO.

Dobbiamo prestare maggiore attenzione alla comunità arbëresh d’Italia, in modo da poter collegare più strettamente le giovani generazioni dello stesso sangue, per arginare il fenomeno della perdita della lingua arbëresh, soprattutto dalle generazioni più giovani. Nonostante l’enorme contributo alla conservazione della lingua arberesh dal Dipartimento di Lingua Albanese dell’Università degli Studi di Palermo, nonché del Dipartimento di Lingua Albanese dell’Università degli Studi di Cosenza, oggi ci ritroviamo di fronte a un serio rischio che minaccia la perdita della lingua arbëresh.

Questo costituirebbe una grande perdita non solo per gli arbëresh, che l’hanno custodita con fanatismo e amore da 550 anni, ma anche per l’Albania, l’Italia e per tutto il patrimonio e la cultura europea e mondiale.

Spinto da questa preoccupazione, nella mia qualità di Presidente della Repub-

blica di Albania, nel mese di ottobre del 2019, ho preso l’iniziativa di istituire il Forum “U jam arbëresh,”/ “Io sono arbëresh,” con la partecipazione di personalità di spicco di entrambi i Paesi, personalità della Chiesa italo-arbëresh, della linguistica, della storia, ecc., con la missione di dare un contributo concreto alla conservazione e allo sviluppo della lingua, della tradizione e della cultura arbëresh, ma anche di rafforzare i legami tra le giovani generazioni e non solo, da entrambe le sponde dell’Adriatico.

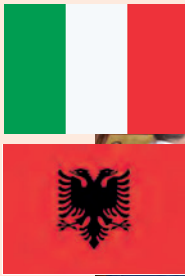
Ogni incontro con gli Arbëresh ha per me un’importanza speciale ed evoca sempre di più uno spirito di patriottismo e orgoglio per la storia, la tradizione, la cultura e il patrimonio del popolo albanese.

Inoltre, gli Arbëresh sono un esempio vivente dell’ottimo rapporto tra l’Albania e l’Italia, tra i nostri due popoli, che sono collegati da un ponte così prezioso, quale la comunità arbëresh, che ci rende orgogliosi e rafforza ancora di più il nostro legame secolare.

Ho il piacere di conferire, a nome del popolo albanese, a Sua Eccellenza Reverendissima Monsignore Giorgio Demetrio Gallaro l’alto titolo di ‘Cavaliere dell’Ordine di Skanderbeg’, in quanto personalità distinta, che costruisce l’unità e serve con devozione i figli di Arberia e i discendenti del nostro Eroe Nazionale, Giorgio Castriota Skanderbeg.”

Il Presidente Ilir Meta a Mezzojuso con ragazze in costume albanese





Piana degli Albanesi, il Presidente Ilir Meta con S.E. Mons. Giorgio Demetrio Gallaro e alcuni membri del clero dell'Eparchia

DISCORSO DI S.E. MONS. GIORGIO DEMETRIO GALLARO

Gli Arbereshe - Radici del futuro

Signor Presidente,
È per me un onore ricevere la visita di Vostra Eccellenza e sono davvero grato di darle il benvenuto nella nostra terra siciliana. In particolare sono contento di riceverla, unitamente ai collaboratori che l'accompagnano, qui a Piana degli Albanesi: Benvenuto, *Mire se na ërdhet, Welcome!* Quando la incontrai a Tirana qualche anno fa, assieme ai Professori Matteo Mandalà e Francesco Altimari, Lei espresse, fra l'altro, il desiderio di visitare questa parte della Sicilia nella quale, più di 500 anni fa, un folto gruppo di famiglie albanesi si sono installate dopo essere emigrate dalla loro terra di origine. Questa promessa che lei ha fatto si sta realizzando in questi giorni, e nell'esprimere la mia personale soddisfazione di vederla oggi in mezzo a noi, sono lieto di poter dire che,

nonostante il trascorrere degli anni, le famiglie italo-albanesi sono cresciute in un clima di rapporti amichevoli, senza perdere la loro identità e la loro cultura, come Lei può constatare di persona. Senza paura di essere smentito posso affermare che gli italo-albanesi costituiscono un esempio di integrazione valido per ogni epoca, perché nella custodia delle tradizioni della madre patria da cui erano emigrati si rendono fedeli cittadini dell'Italia che li aveva accolti. Tale disponibilità ha consentito un interscambio culturale e religioso che ha costituito un valore per la Sicilia fino ad oggi. L'amore degli italo-albanesi verso la madre patria è stato di giovamento per la nascita dell'Albania come nazione indipendente, e lo è ancora dopo la caduta del comunismo in termini di ricostruzione della propria cultura e della propria storia. Il confronto e l'avvicinamento che in questi anni sta avvenendo, compresa la visita che Lei sta per iniziare, costituiscono un segno evidente del "sangue disperso", *gjàku i shprishur*, che si riconosce e si unisce per conservare il patrimonio dei padri e

Santa Cristina Gela, il Presidente Ilir Meta con la redazione di "Eco della Brigna" (foto D. Pinnola)



trasmettere alle nuove generazioni quel patrimonio culturale e religioso che gli italo-albanesi hanno gelosamente conservato.

Posso affermare senza presunzione, ma con verità, che la Chiesa più di ogni altra istituzione si è impegnata per la salvaguardia delle tradizioni e cultura albanesi con la creazione anche di un seminario italo-albanese nella città di Palermo e la fondazione del Collegio di Maria a Piana ad opera del padre Gjergji Guzzetta, figlio di questa cittadina, e giustamente riconosciuto come l'apostolo degli italo-albanesi di Sicilia. La sua azione culturale e spirituale è stata provvidenziale per la sopravvivenza dell'identità degli italo-albanesi e per la continuazione della tradizione bizantina nelle nostre chiese. La dimensione personale di erudito e di cultore della lingua e delle tradizioni degli avi non ha sopraffatto quella spirituale di padre Gjergji, che fra non molto da Papa Francesco sarà dichiarato ufficialmente "venerabile" nella Chiesa cattolica.

In questa piccola parte di territorio, che ha preso il nome di Piana degli Albanesi, di cui sono stato Vescovo eparchiale per un quinquennio e ora Amministratore apostolico, si è già in parte realizzato un incontro tra culture diverse che ha generato rapporti di fraternità, di amicizia e rispetto, e si può dire quasi un anticipo dell'insegnamento di Papa Francesco che spesso ritorna sui temi sociali della fraternità universale. Da non dimenticare poi che la sua prima visita apostolica fuori d'Italia fu appunto l'Albania.

Signor Presidente, questa è per me l'occasione per formulare voti di prosperità e di pace per il popolo e per tutta la Nazione che Lei rappresenta, convinto che la presenza dei cattolici e, nello specifico, dei cattolici orientali è un elemento costruttivo di fattiva collaborazione sia in termini culturali che religiosi come è stato qui a Piana degli Albanesi, con l'auspicio che possa mantenersi e possibilmente crescere sempre di più nel futuro.

E dal momento che sta per terminare il Suo Alto Incarico, mi è caro augurare a Lei, Signor Presidente, ogni bene e tutte quelle consolazioni che il Suo cuore desidera, ringraziandola ancora una volta per il tempo che ci sta dedicando con la Sua Importante Visita.

Mille grazie, *Shùmë Fàlemindërit, Many thanks.*